***Dai suoi occhi quel suo aiuto paterno speciale***

***(racconto riguardante l'aiuto personale,***

***che Mons. Giovanni Ferro mi ha dato la sera del giorno 12 o 13 settembre*** ***2011)***

Sono trascorsi già quasi sette anni dalla sera del 12 o 13 settembre 2011. Dato il numero degli anni passati e dato che neanche mi è venuto in mente di prendere annotazione scritta di quanto mi era accaduto in quegli istanti, ora non ricordo con precisione se era il 12 o 13 il settembre.

Premetto che io il 19 aprile 2011 alla clinica "Città di Bra", situata nella città di Bra (CN), ho subìto la seguente operazione: prostatectomia radicale laparoscopica extraperitoneale. Infatti, dalle precedenti analisi fatte, nella prostata era stato trovato il valore dello 1% di carcinoma in atto. E' stato lo stesso Dott. Geddo a consigliarmela. Dopo mie richieste di spiegazioni sulla fattispecie del mio caso ha detto (era presente al colloquio la nostra Infermiera Signora Rosa) più o meno così: "Padre, se lei fosse mio papà, in questo caso come è il suo, gli direi: 'Papà, ascoltami: fatti operare! Te lo dico per il tuo bene, perché in te c'è solo -meno male!- l'inizio del carcinoma … ' ". Ha proseguito, affermando e spiegando: "Le altre cure ci sono … Più di uno si sottopone a quelle (e le ha elencate, spiegandole una per una), ma non risolvono in radice il problema suo, cioè quello dello scatenarsi progressivo e devastante sviluppo dello stesso carcinoma … Quelle, da me elencate e spiegate, sono e restano soltanto palliativi … ".

Ho accettato la proposta del Dottore.

Alle ore 08,00 del 19/04/2011 mi hanno fatto la puntura per l'anestesia totale per procedere alla operazione suddetta. Durante tutta l'operazione personalmente non ho patito nessun dolore Mi sono risvegliato alle ore 16, 00 del pomeriggio.

Ricordo ancora che ho ringraziato il Dottor Geddo e i suoi collaboratori. Soltanto sentivo in me una certa qual strana "euforia" (voglia di parlare, ridere, comunicare in fretta e furia alle mie sorelle e ai miei fratelli che l'operazione era andata bene, nonostante che fosse durata dalle 08,00 del mattino alle 16,00 del pomeriggio). Non ho mai saputo perché l'operazione sia durata così a lungo! Soltanto mi è stato detto che l'operazione era andata bene.

Sono stato dimesso il 28/04/2011 dopo le cure e gli accertamenti postoperatori adeguati e opportuni. Nonostante che Dott. Geddo e i suoi collaboratori continuassero a constatare miglioramenti al fine di creare in me una normale e serena situazione di vita, io però già, ancora ricoverato nella clinica "Città di Bra", dopo pochi giorni dell'avvenuta operazione con anestesia totale (e l'ho fatto presente al Dott. Geddo) ho cominciato ad avere e avvertire in me seguenti segni (di cui non riuscivo a capire il perché): insonnia continua notturna (non supplita durante il giorno), inappetenza con nausea, rifiuto dei cibi, incapacità di provare gioia per la presenza, assistenza, compagnia di sorelle, fratelli, confratelli, amici, conoscenti.

Tutto e tutti causavano in me fastidio, peso, scontentezza nell'averli vicini. Avevo in me nessuna voglia e nessun piacere di parlar con loro (anzi mi davano fastidio, che avvertivo sempre maggiore con il passare dei giorni).

Si era insidiata in me incapacità e nessuna voglia di ridere o di piangere (pur avvertendone -quante volte … !- la necessità mia intima per la situazione totalmente negativa di salute psicofisica, che in me stava avvenendo). Essa si verificava inoltre in progressione sempre più negativa fino a giungere alla chiusura totale in me stesso e alla incapacità -pur tentando … di farlo - di volere e di stare in compagnia. Anche le gambe stentavano a reggermi in piedi e con fatica enorme a camminare.

Inoltre il tono di voce era diventato talmente debole che si creava in me inspiegabile ed elevata incapacità di parlare o di stare alla presenza di altri.

Ricordo che -non avvertendo in me nessun segno di miglioramento, anzi sembrandomi tutto in progressivo peggioramento- mi rifiutavo vistosamente e con caparbietà ad assumere le medicine, tanto che gli infermieri di casa non sapevano più come comportarsi in certi casi e per la mia totale chiusura in me …

Anche (siccome non sentivo appetito e non mangiavo … ) provavo rifiuto e ripugnanza verso ogni cibo talmente che ero obbligato a mangiare … almeno qualche cosa, ma io mi impuntavo a non farlo … . Il peso del mio corpo era vistosamente sceso sui 65 chili da valori in realtà assai più elevati .

Passati circa 15 giorni dopo il mio ritorno al Villaggio della Gioia e continuando personalmente a constatare che io avvertivo in me deterioramento e forte calo in negativo della mia situazione psicofisica reale, verso il 20 maggio 2011 -dopo lunga mia riflessione, per quanto fosse a me possibile in quella mia condizione non positiva e … per nulla "serena" - mi sono deciso e mi sono permesso di esprimermi chiaramente con l' Infermiera Signora Rosa. Più o meno così le ho detto: " Data la situazione negativa mia psicofisica, che tu conosci molto bene e nella quale io stesso constato ogni giorno più marcato ed evidente peggioramento, diventando solo di peso proprio a me stesso, a voi infermieri e alla Comunità Religiosa, non sarebbe meglio per me farmi ricoverare per un certo periodo di tempo in una clinica specializzata, dove potrei essere seguito e curato in modo più particolareggiato, più mirato e consono al caso mio?". Ricordo che lei mi ha domandato: "Dove? In quale clinica?". Mi è venuto in mente e ho risposto: "Per esempio a 'Villa Turina Amione' a S. Maurizio Canavese, dove in passato già è stato ricoverato qualche nostro Padre, che ne ha conseguito giovamento tale da acquistare normalità e serenità nella conduzione della sua vita personale … Parlane per favore con P. Dante (che è il mio Superiore): vedete voi di trovare una soluzione .. al caso mio".

Tramite P. Fabrizio Macchi (superiore a S. Francesco al Campo [Torino] e parroco a S Maurizio Canavese [Torino]) è stato trovato un posto per me a "Villa Turina" a S. Maurizio Canavese. Qui sono entrato il 30/05/2011.

Faccio presente che in tale struttura non ho trovato alcun miglioramento, anzi mi accorgevo di peggiorare sempre più ogni giorno, tanto da decidermi verso la fine di giugno a dire al P. Provinciale che io lì mi trovavo malissimo e che volevo tornare al più presto a Narzole: lì sapevo che avrei avuto persone, che mi avrebbero voluto bene e che veramente mi avrebbero in qualche modo aiutato a venir fuori da quella mia situazione psicofisica estremamente negativa e autodistruggente. Inoltre avrei avuto vicino le mie sorelle e i miei fratelli, nonché parenti, amici e conoscenti del Villaggio della Gioia.

Devo ringraziare tutti costoro a uno a uno che mi hanno incoraggiato, mi sono stati vicino, in modo particolare la Signora Rosa, Fr. Nico Soldano, Fr. Pier Carlo Sarri, P. Dante Cagnasso (superiore): grazie di cuore!

A questo punto credo opportuno trascrivere con precisione alcuni passaggi principali di quanto è stato digitato nella "*Lettera di dimissione*" dalla "**CASA DI CURA PRIVATA VILLE TURINA ARMIONE**"

"*Egregio Collega,*

*si dimette in data odierna Sig.* ***Bergese Giuseppe****, residente in Narzole (CN), via Cavour n° 198, ricoverato in data 30/05/2011.*

*DIAGNOSI: Psicosi depressiva*

*SINTOMALOGIA ALL' INGRESSO: Anamnesi psichiatrica muta fino all' inizio dello scorso anno, quando -in seguito ad ospedalizzazione e a polipectomia endoscopica a livello di canale anale- ha sviluppato una reazione depressiva parzialmente autoregredita nei mesi successivi. Dopo tale episodio risiede presso una Casa di Riposo. Nel mese di marzo us è stato sottoposto a TURP per ipertrofia prostatica con riscontro di Adenocarcinoma e successiva prostatectomia radicale per via laparoscopica extraperitoneale (pT2a). Dopo tale intervento, anche in relazione verosimilmente all' incontinenza residua, ha lamentato una riacutizzazione della sintomatologia depressiva con perdita di interessi ed iniziativa, astenia profusa, inappetenza e iporessia con calo ponderale, insonnia notturna. Vigile, lucido, orientato sui tre assi, sufficientemente collaborante ed ordinato. Ideazione povera, eloquio provocato. Modesto consumo di alcolici.*

*ESAMI DI LABORATORIO E STRUMENTALI:durante il ricovero sono stati effettuati accertamenti … : esami ematici e delle urine; ECG, EEG, RMN encefalo.*

*DECORSO CLINICO: scarso adattamento al contesto nosochiale con atteggiamento velatamente oppositivo; tollerabilità alla terapia farmacologica somministrata (pantoprazolo, duloxetina, citalopram ev, escitaloptam, quetiapina, sali ferrosi, acido folico, atenololo, L-dopa) e partecipazione alle attività riabilitative concordate, tra i quali alcune sedute individuali di musicoterapia; sottoposto inoltre a colloqui psicologici di chiarimento. Effettuata RMN encefalo con riscontro di modesti segni di vasculopatia cerebrale cronica.*

*CONDIZIONI CLINICHE ATTUALI: Miglioramento parziale del tono dell'umore con regolarizzazione del ritmo sonno-veglia e alimentazione sufficiente.*

*INDICAZIONI TERAPEUTICHE: Prosecuzione della terapia farmacologica, secondo lo schema indicato, sotto controllo specialistico presso il CSM di competenza presso il quale si consiglia di effettuare la presa in carico (e di rivolgersi per le successive prescrizioni farmacologiche).*

*………………………………………………..*

*Distinti saluti.*

*Il Medico Curante dell' UO*

*Dott. ssa Rebola Paola Dott. Brunetti Gianfranco*

*(Dirigente Medico) (Dirigente Medico)*

*San Maurizio C.se, 07 Luglio 2011* ".

In seguito al mio ritorno a Narzole, dopo quella dolorosa e triste esperienza verificatisi proprio là (Villa Turina), dove ero andato speranzoso di riacquistare salute rinnovata e sicurezza psicofisica e dopo una nuova cura prescrittami in data (mi pare: cito a memoria) 05/08/2011 dal Dott. Negri (con studio a Cherasco[CN]) con le visite dei miei cari, a poco a poco ho reagito …. e lentamente mi pareva di essere sulla via di tornare alla normalità psicofisica e alla serenità …

Ma … Ecco … Quella sera circa verso le ore 17,30 del 12 o 13 settembre stavo seduto alla mia scrivania. Stavo facendo .. qualche cosa: ora non ricordo più che cosa e neanche la data precisa, dato che già sono trascorsi da allora circa 7 anni e in più non mi era venuta l'idea di farmi almeno una annotazione scritta.

Ecco … all'improvviso -come d'incanto- i miei occhi si sono posati sulla "*immaginetta-ricordo" di Mons. Giovann*i *Ferro*, che da tempo tenevo, esposta in bella vista, sulla mia scrivania (e tuttora è sempre lì) davanti a me, in quanto mi ricorda che Mons. Giovanni Ferro mi ha ordinato Sacerdote …, e ho sentito in me come una forza nuova, ***quel suo aiuto paterno speciale***, che si irradiava sereno ***dai suoi occhi*** … In quegli istanti mi sono sentito come rinascere nel mio essere psicofisico, libero, gioioso, "guarito" … !

Dalla gioia ho subito chiamato per telefono mia sorella Sr. Giuliana (primogenita della mia famiglia) e le ho comunicato che mi sentivo "guarito" ….; subito dopo ho chiamato mio fratello Giovanni (secondogenito della mia famiglia) e gli ho detto la stessa notizia ….

Al mattino dopo verso le ore 10.00 sono arrivati tutti e due (Sr. Giuliana da Mondovì e Giovanni da Fossano, come se si fossero dato l'appuntamento …) e con immensa loro gioia hanno constatato che io ero sereno, parlavo, ridevo, … cioè che "*ero veramente guarito* …"!

E io ho attribuito tutto questo a ***quel suo* *aiuto paterno speciale****,*

*datomi e ricevuto quella sera da Mons. Giovani Ferro*, che

dall'immaginetta pareva benedirmi ***dai suoi occhi*** per

infondermi coraggio e darmi il suo "aiuto": grazie Mons. Giovanni

Ferro!

In seguito a quella sera personalmente ho continuato a migliorare. Io stesso ancora ne sono sorpreso, meravigliato … E ancora ringrazio Mons. Giovanni Ferro. Già da quando da Reggio Calabria il Signore lo ha chiamato con sé in cielo, lo invocavo, spesso pensavo a lui, lo ringraziavo. Dopo quella sera, in cui ***dai suoi occhi*** mi ha dato in modo improvviso, quasi d'incanto, ***quel suo aiuto paterno speciale***, continuo in modo più sentito a invocarlo, pensarlo, ringraziarlo!

P.S.: Rev.mo P. Generale P. Franco Moscone e Molto Rev. do

P. Provinciale della Provincia d' Italia P. Fortunato Romeo, desidero ringraziare uno per uno personalmente, perché ciascuno ha dedicato parte del suo tempo per leggere quanto ho sopra scritto. Spero che per ognuno sia stato di suo gradimento.

Mi permetto di aggiungere e precisare che in umiltà e obbedienza vi autorizzo a "usare" come meglio credete opportuno quanto è contenuto: ringrazio per la "presa visione".

Inoltre soprattutto ringrazio per le preghiere, che ciascuno fa per me. Con stima, cordialità, affetto, gratitudine vi ricordo e vi saluto. Con fede e in umiltà chiedo la vostra paterna benedizione. Obb.mo in X.sto (P. Gius. Bergese)

Narzole 20/06/2018